

Il Volto Ritrovato

I tratti inconfondibili di Cristo

di Chiara Spellini



Il Presidente accoglie Padre Paolo Palombarini

*Mostra presso la parrocchia Madonna della
Fraternità in Verona*

L'uomo da sempre ha avuto il desiderio di conoscere il volto di Dio come recita il salmo 26... "Cercate il suo Volto, il tuo Volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto", qui nasce il desiderio di

organizzare una mostra per contemplare il vero volto di Cristo, conoscere il Mistero, il senso della vita e dall'altro il desiderio di conoscere se stessi nel profondo del cuore.

L'incarnazione di Gesù ha dato un volto a Dio; con Cristo Dio si è fatto storia. Gli uomini da allora hanno un volto da contemplare.

Grazie all'allestimento durante il Meeting di Rimini del 2013 del Movimento Comunione e Liberazione della mostra sul Sacro Volto di Manoppello si è reso possibile proporre in varie parrocchie d'Italia questo bellissimo insieme di pannelli didascalici, immagini e riferimenti letterari che aprono la mente e la conoscenza a chi si mette in ascolto.

La mostra ruota proprio attorno a quattro immagini acheropite (non fatte da mano d'uomo) della tradizione cristiana: la Camulia, il Mandylion, la Veronica romana e il Volto santo di Manoppello, che sono concatenate tra loro in modo tale da far nascere un senso di misterioso "giallo" e fa dire con licenza "...uno per tutti, tutti per uno..."

Con l'editto di Costantino nel 313 d.C.



Padre Paolo Palombarini

emerge dopo un po' un telo che riporta il Volto di Gesù, chiamato Camulia, un'acheropita che compare in Cappadocia (Turchia) nella città di Camulia sotto l'imperatore Giustiniano (482-565 d.C.), portata a Costantinopoli nel 574 d.C. viene usata come labaro imperiale nelle battaglie; non c'è immagine di questa e non se ne parla più fino al Concilio di Nicea (785 d.C.) quando emerge la presenza di un'acheropita, il Mandylion, che dopo varie vicissitudini nel 944 d.C. verrà portato a Costantinopoli.

Passano i secoli e nel 1208 d.C. appare a Roma la terza acheropita, la Veronica romana, che sarà dal XIII al XV secolo la principale reliquia della cristianità. Era conservata in San Pietro, a lei era legata

anche l'indulgenza che era possibile anche di fronte a delle copie, così ci furono numerose riproduzioni. La Veronica era all'interno di una custodia di 40x37 cm, il ritratto appariva su un velo impalpabile con effetto trasparenza, il Cristo aveva la bocca aperta con denti visibili e segni di sofferenza con gocce di sangue e inoltre presentava la caratteristica di mutare colore ed aspetto a seconda di come ognuno lo guardava.

Nel XVI secolo la reliquia è destinata ad essere conservata in uno dei pilastri della nuova Basilica di San Pietro ma nel 1527 d.C., i lanzichenecchi, invadendo Roma, saccheggiano gli oggetti sacri e si diffonde la notizia che la Veronica sia stata rubata.

Alle soglie del XX secolo appare un'altra reliquia ormai famosissima, la Sindone, sulla quale si fanno studi importanti per capirne la veridicità e che fa scordare la Veronica.

Arriviamo al papa emerito Benedetto XVI che, nel 2006, si reca in visita a Manoppello all'inizio del suo pontificato per pregare davanti al Volto Santo .

Ecco qui la quarta acheropita che agli inizi del XV secolo è nuovamente al centro di varie vicende fino ad approdare nel 1638 d.C. al Convento dei cappuccini dove è tuttora conservata e contemplata.

Il velo di Manoppello potrebbe essere la Veronica romana rubata: è trasparente di telo di bisso, non è dipinta, ha due facce sovrapponibili, bocca aperta che

mostra i denti, ha i segni della passione e che attraverso gli studi di Suor Blandina Paschalis Schölmer, si è dimostrata una stretta relazione tra il Volto e la Sindone. A presentare, all'inaugurazione, questa preziosa reliquia è intervenuto direttamente dal santuario abruzzese Fra Paolo Palombarini, che ci ha illuminato con la sua spiegazione riguardante il telo e dandoci testimonianza del come per lui, stare in preghiera davanti a quel Volto si senta in continuo dialogo con Gesù;

mentre ci condivideva queste conoscenze il suo volto irradiava quella luminosità e quella gioia che solo una persona felice e illuminata dalla Sapienza di Dio può testimoniare.

Un grazie a lui e a tutti i volontari che si sono donati per allestire, per esporre le spiegazioni e per rendere coinvolgente questo momento di relazione con il Mistero di Cristo.

Grazie Signore che attraverso questa reliquia ci fai contemplare il tuo Volto.



in primo piano Raffaella Zardoni e padre Bartolomeo Poznanski